

LA
CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO QUARANTESIMOSESTO

Beatus populus cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 18

VOL. I.
DELLA SERIE DECIMASESTA

R O M A
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via di Ripetta, 246

1895

PROPRIETÀ LETTERARIA

MORALE MASSONICA

I. Atmosfera morale delle logge.

Dopo discorso del dio dell'alta massoneria, del suo culto, del suo sacrificio religioso, i nostri lettori ci dimandano della morale massonica. Niente è più agevole che darne un saggio, ed anco qualcosa meglio che un saggio; atteso che molti scrittori antimassoni, e benissimo informati, ne hanno scritto diffusamente. Ma noi miriamo alla massoneria odierna, anzi che all'antica, e sopra tutto siamo risoluti di non attingere ad altre sorgenti d'informazioni, fuorchè alle più recentemente aperte, e alle più sicure, quelle cioè degli stessi fratelli massoni.

Come sempre, recheremo fatti e documenti irrefragabili, e vivi, se così può dirsi, ai nostri giorni. A questo modo i semplici tratti che ne recheremo, riveleranno le vere condizioni morali delle fratellanze massoniche sul finire del secolo XIX. Non indagheremo di proposito i detti e gli atti di alcun Fratello in particolare: non sarebbe logico chiamare mallevadrice la massoneria, di ciò che un socio della comunanza può liberamente od omettere od operare. Essa deve rispondere solo de' suoi sistemi, delle sue leggi, dei fatti comuni e caratteristici, del suo insegnamento rituale e solenne. I casi particolari servono, tutto il più, ad illustrazione.

Non si può dubitarne: la massoneria professa altamente di militare sotto lo stendardo dell'onore e della probità individuale, si vanta delle virtù familiari e cittadine, e ad udire le sue proteste, essa è modello di onestà, il tipo della società umana rettamente ordinata, in guisa tale che i pubblici reggimenti in tanto progrediranno nella sana politica e nella giusta amministrazione, in quanto si renderanno docili agl'influssi della

massoneria; e in tanto si accosteranno alla tirannia e alla barbarie, in quanto se ne scosteranno. Pei massoni, l'ideale di ogni pratica sapienza e di ogni virtuoso procedere è l'Ordine loro, il mondo vedrebbe rifiorire l'età dell'oro, se tutto diventasse una loggia di frammassoni. Nelle iniziazioni de' novelli adepti o graduati la massoneria mai non finisce di esaltare la santità delle sue dottrine, le celebra ne' discorsi dei venerabili e degli oratori di loggia, nei cantici dei banchetti, nelle allegrie dei balli e dei divertimenti. Si va tant'oltre in cotesta alta estimazione della virtù massonica perfettissima, che chiunque non venga a parteciparne, non sarà mai altro che un *profano*, o come parlano i rituali carbonareschi, un *pagano*, o come si esprime un altro rituale da noi altre volte citato, non sarà meglio che un *serpente*, cioè una belva infesta alla umana specie. Insomma ogni bontà morale è nelle logge, fuori non ve n'è gocciolo, o se ve n'è, essa male vi alligna ed è infeconda. Con questo ultimo atto di singolare umiltà, la massoneria incorona e suggella le altre sue virtù pubbliche e private. Che tale e non altra sia la fede e il senso intimo di essa, non può cader dubbio veruno. Ne appelliamo alla buona fede dei massoni stessi, che passarono per le iniziazioni rituali. Dicano essi se questo altissimo concetto dell'Ordine loro, non è quello che si predica e si professa in tutte le manifestazioni proprie ed ufficiali. Del resto le Costituzioni, i rituali, i bollettini e i giornali massonici, corrono per tutte le piazze; e una breve scorsa che altri vi desse per entro lo convincerebbe che noi non esageriamo.

Ora, dimanderà ogni savio intenditore, donde piove in grembo ai frammassoni tanto tesoro di virtù meravigliose? Ecco un mistero, che nè essi nè altri non mai rivelarono, e non riveleranno mai. Invano ne cerchiamo il segreto nella istituzione morale, che gli adepti suoi ricevono dalla loro madre, la massoneria. Saranno essi i giusti della terra, i *santi*, come in una poesia di loggia si chiamano da sè stessi, un poco al modo dei Mormoni, che per simile modestia s'intitolano *i Santi degli ultimi giorni*: ma l'atmosfera che in generale si forma nelle logge è tutt'altro che un'aura purificatrice,

un ambiente ispiratore di virtù eroiche. L'*Apprendista*, o maschio o femmina che sia, viene di primo acchito catechizzato che tutte le religioni sono egualmente rispettabili; promosso a *Compagno*, vede aprirglisi innanzi le logge femminili, non certo palestre di austeri costumi. Sappiamo bene che la *donna comune* a tutti i fratelli (come la mopsa è chiamata dal Sommo Pontefice Alberto Pike) riesce una eccellente educatrice del perfetto massone: lo sappiamo perchè egli lo accerta; ma non sappiamo qual genere di virtù possa infondere nei fratelli la *donna comune*. Arrivato il novellino al grado di *Maestro* (in altri gradi, secondo i riti), sente parlarsi della legge cristiana come di una tirannia atroce di Dio sugli uomini, e contrapporre alle eterne sevizie di Adonai le benignità ineffabili di Eblis, lo spirito della luce, nemico di Adonai. Intanto nelle tornate ordinarie gli oratori, che per cento ragioni o pretesti perorano in loggia, gli vanno spiegando che il Grande Architetto, onorato nella massoneria, può essere il Cosmos, la Natura, la Materia, che ogni fedel massone rimarrà ortodosso ed onesto anche professando l'ateismo assoluto o lo scetticismo universale; e il novellino ne scorge nei fratelli gli esempi in pratica. Ognun vede preziosi germi d'educazione morale che vengono seminati nell'animo del massone.

Ciò non basta. Nel *tempio* è un continuo inveire contro la Chiesa di Gesù Cristo, contro le pratiche religiose e le leggi morali del cristianesimo, contro il Pontefice e il clero che ne sono custodi. Quasi non d'altro sono intessute le perenni diatribe delle assemblee massoniche, come ne fanno fede manifesta tutti i bollettini massonici: ne abbiamo carteggiato le migliaia; e sono tutti di una risma. Se ne può vedere un saggio nei due grossi volumi che ne pubblicò il Leroux, trascrivendoli letteralmente dai giornali de' *lodevoli* Fratelli ¹. Il De la Rive, più recente ancora, ne accumulò centinaia e centinaia di esempi, attinti alle stesse sorgenti ². Si pensi quale

¹ ADRIEN LEROUX, ex-33°. *La Franc-maçonnerie, d'après les discours maçonniques prononcés dans les loges*. Parigi, Letouzey et Ané (1888?), 2-16.°

² A. C. DE LA RIVE, *La femme et l'enfant dans la Franc-maçonnerie*. Parigi, Delhomme et Brigue, 1894, gr. vol. in 8.° di p. VIII-746.

impressione ne riceverà, chi ogni giorno respira un siffatto miasma. E si noti che il far toppe di scarpe della morale cristiana, è un demolire al tempo stesso ogni legge naturale. Il Decalogo non è altro che la legge eterna della natura razionale, ridotta dal legislatore divino a formole precise; e però, tolta quella, non resta altra legge possibile, e il massone, se è logico, non riconoscerà altra norma che l'istinto passionato, al pari delle fiere della foresta. Che se egli fosse tardo a sillogizzare tale conseguenza, la morale ferina gli è spiegata di proposito quando egli sale al grado di Rosacroce. La famosa *parola ritrovata*, sopra cui si aggira la lunga iniziazione di questo grado, si riduce a persuadere il candidato, che Gesù Cristo stesso ha insegnato il gnosticismo (legge aurea e felice, ciò che piace lice), e che la Chiesa questa legge oscurò e travolse, dove che la massoneria la ritrovò e la professò. Quindi quel solenne e pur troppo non vano vantamento dei rituali, di seguire le orme dei Gnostici, dei Manichei, dei Templarii; cui pure i dotti di storia riguardano come i più turpi settarii, che mai appestassero l'umano consorzio. E le applicazioni di dettami gnostici non mancano ne' costumi di loggia, massime poi in certe iniziazioni di sorelle, e nei così detti in gergo settario, *divertimenti misteriosi*.

Più tardi, se il massone da sè non previene l'insegnamento ufficiale, gli si spiegherà che non solo la Chiesa, ma Dio stesso, è il crudele tiranno, che all'uomo impone la legge ferrea, e però contro il cielo è da appuntare il pugnale e sfidare Adonai, e minacciarlo, non che di ribellione, ma di meritata vendetta. Tale è il senso del *neham Adonai*, vendetta o Adonai, che pronunzia il cavaliere Kadosch. Dall'odio contro Dio all'amore del nemico di Dio, Satana, ognun vede quanto sia breve passo, quando si pensi che in altre iniziazioni Eblis, nemico di Dio, è stato lodato, esaltato, incensato, come amico potente dell'umana specie, ispiratore magnanimo di alti pensieri, benigno santificatore delle passioni umane, che per lui sono virtù, indipendente da Dio, regnante nell'impero della luce e del fuoco. Così si forma l'animo alla bontà morale, nei

varii gradi delle massonerie comuni, il rito cioè Scozzese, il Francese, l'Inglese e tanti altri, anche di sole Sorelle. Che se poi la loggia frequentata dal massone adulto e graduato, fosse di quelle in cui cova lo spirito del palladismo, allora il culto luciferino vi piglia piede anche più liberamente, e vi si ostenta a visiera calata: vi si impreca al *Dio malvagio* Adonai, e vi si celebrano le glorie del *Dio buono* Lucifero. E come del Dio malvagio malvagia è la legge, così del Dio buono è buona e santa e soprattutto piacevole; come ne canta lo Stecchetti (Olinto Guerrini), buon conoscitore della materia:

« Da' figli suoi l'Altissimo
Chiede la prece, l'umiltà, la fede.
A' figli suoi Lucifero
Ogni più cara libertà concede. »

Dove il formale satanismo prevale, ognun vede quale scuola di onestà ivi si apra al fratello massone che frequenta la loggia, e com'egli debba moralizzare sè stesso, udendo bestemiare contro il Dio della Bibbia che è quello del Cristianesimo, e vedendo trascinati vituperosamente i Crocifissi, e i pugnali branditi a trafiggere le Ostie consacrate, come il petto di un *traditore*? Ma anche dove non si trascorre a cosiffatte infernalità è comune la professione di sdegnare ogni freno privato o pubblico di legge anche più elementare, nota eziandio ai selvaggi, come sarebbe quella del non rubare e non ammazzare. E non esageriamo. Entrate in una loggia qualsiasi mascolina o anche maschifemmina, in mezzo all'armeggio di beneficenza, di libertà, di diritti dell'uomo, che sempre vi frulla, voi non udirete mai un giudizio severo contro le più flagranti ingiustizie dei tempi moderni. Che anzi le imposte più oppressive, le leggi più inique di spogliazione e di confisca, le pubbliche rapine sacrileghe, decorate di nomi nuovi e onorevoli, voi troverete che ne' fondacci delle logge stesse ebbero la prima sorgente, o che almeno dalle logge vennero promosse ed applaudite. Ne appelliamo novamente ai discorsi dei più celebri massoni odierni, raccolti dal sopracitato Adrien Leroux, ex-33.°

Invano gli storici fedeli alla verità, e d'ogni partito, recarono alla luce i misfatti della Rivoluzione francese del 93, la quale un filosofo paragonava ad un rovesciarsi dell'inferno sul mondo civile; invano altri tratteggiò l'orgia satannica, detta il Comune di Parigi nel 70 di questo secolo; le anteriori furie delle ribellioni spagnuole e ungaresi, la lunga serie di atrocità, di tradimenti, di sacrilegii, che accompagnarono il così detto Risorgimento italiano: di tutta questa lava immonda, mescolata di lacrime e di sangue dei popoli, mai non si udirà un biasimo nelle logge massoniche. Ma che? Ogni *lodevole* Fratello, ogni *generosa* Sorella ne sono perpetui panegiristi, nelle sale della massoneria ognuno ne mena vanto, ed è passato in sentenza giudicata, che tali orrori le formano una corona di merito, e di gloria invidiabile da tutte le genti. E perchè il popolino non mette piede ne' *templi* massonici a udire le apoteosi dei felloni alla patria, dei vilissimi ladroni, degli assassini sanguinari, la massoneria promuove i monumenti, che chiameremo piazzauoli, a gloria dei facinorosi che nelle pubbliche rivolture disonorarono l'umana specie. Basta aprire gli occhi e vedere, per tutta Italia e fuori, rizzate statue, dedicate piazze, vie, istituzioni, a tali eroi che, giudicati secondo i codici delle genti civili, meriterebbero, anzi che le patrie onoranze, le patrie forche.

Ed è memorabile che la genia dei ladri, per la massoneria, è cosa sacra, non pure se come legislatori *annettono* e *incamerano*, a beneficio dell'erario la roba altrui, ma eziandio se come privati giocan di industria e di mano per accomodarne le proprie borse massoniche. Ne abbiamo le prove sfolgoranti in due famose ladronaie di ieri ed oggi, il Panama in Francia, e la Banca Romana in Italia. I ministri di Stato, i senatori, i deputati, i principi e gran signori, i politicanti della penna, i mestatori di piazza, gli arruffapopoli di grido, gli uomini pubblici, che vi si fecero condannare o *deplorare* o *implicare* in certi plichì, come disonesti, sono quasi tutti *lodevoli Fratelli*, e molti di essi i più elevati nelle logge, *Venerabili*, *Kadosch*, *Trentatrè*, e tutta gente che nel *tempio* massonico sbraita con-

tro la bottega chiesastica, e oracula sulla incorruttibile probità della massoneria. Se tutti gl'impaniati in questa pece fossero stati carcerati in una sola prigione, vi si sarebbero potuto celebrare tenute simboliche, tenute capitolari, di Areopaghi e di Conclavi, e i Gran Maestri di Francia e d'Italia vi avrebbero potuto tenere Consigli supremi, come nel loro rispettivo Gr.: Oriente. E pensare che il Panama e la Banca Romana non sono la centesima parte delle geste ladresche, che si scoprirebbero in simili amministrazioni, venute a mano di massoni, o dirette da massoni imposti dai Municipii e dai Gabinetti di Stato! Gli uomini delle Banche le conoscono, il popolo le fiuta; ma la massoneria le copre gelosamente e le difende.

Dicano i massoni medesimi più devoti al loro Ordine, se non è questa l'atmosfera delle logge. Ci risponderanno che essi e noi nel giudicare della virtù e del vizio partiamo da diversi principii. Sia. Ma i fatti sono questi? È vero sì o no, che tale è la scuola interna ed ufficiale a cui si formano i massoni? È notorio che è questa e non altra: abbiamo qui sotto gli occhi una lettera d'un deputato al Parlamento francese, illustre framassone, il quale dichiara di separarsi per sempre dalle logge, perchè si è convinto alla prova che la massoneria è « *une institution gouvernée par le mensonge, l'hypocrisie et la lâcheté* ¹. » In Italia ognun sa ciò che ne pubblicò il deputato Imbriani, ciò che ne stampò Uriele Cavagnari, e altri o ex-massoni, o massoneggianti. Basti per molti il deputato Tommasi-Crudeli, i cui maggiori sono celebri nelle storie della massoneria, come primi affigliati e promotori. Tenendo egli una conferenza popolare in Arezzo, raccontava che, essendo egli stato spedito in Sicilia dal Gr.: Or.: della massoneria italiana, a fine di riunire con questa la massoneria siciliana, non potè ottener nulla, perchè i *lodevoli* FF.: siciliani erano pure *lodevoli* FF.: della Mafia e dei Briganti, tutti affigliati alla massoneria. Egli per questa e per altre indegnità della setta, l'abbandonò, nel 1871, pubblicamente ².

¹ Vedi il testo della lettera nel LEROUX, l. c., t. 2, pp. 200-201.

² MARGIOTTA, ex-33, *Adriano Lemmi*, Parigi, (1894), pagg. 181-195.

Ora i lettori spassionati giudichino dei fatti, e con ciò stesso avranno giudicato dei principii che ne sono i generatori. Ci sarebbe agevole, ripetiamo ancora una volta, accumulare qui un migliaio di citazioni di dottrine o di principii massonici, autenticamente espressi nelle società loro e dai Fratelli più celebri: ne sono pieni zeppi i libri dei FF.: e le colonne de' loro giornali. Ci basti una sola per saggio, ma autorevole e senz'eccezione. Il Gr.: M.: della massoneria italiana, Adriano Lemmi, fece nel 1892 una visita *pastorale* da un capo all'altro d'Italia, e nelle principali città tenne adunanze numerose di Fratelli, cui cercò di ravvivare nella più pura morale massonica. Dei quali sovrani insegnamenti non solo fece tesoro la *Rivista della Massoneria*, ma ne lasciarono ricordo anche i giornali di ogni colore. A Firenze il Lemmi inneggiava ai cospiratori Carbonari e agli affigliati della *Giovine Italia*, e lodavali perchè, rovesciando troni e passando vincitori sul dispotismo dei Borboni, avessero acquistato Venezia e poi liberato Roma per la breccia di Porta Pia¹. A questo bel saggio di gius politico massonico, cui del resto sottoscrivono per forza le coscienze liberali, il Gran Maestro della Massoneria italiana e futuro Gran Pontefice della Massoneria universale, aggiunse i suoi avvisi religiosi e morali. A Palermo raccomandava di tradurre la donna dalla divozione della Madonna alla *delicata poesia della missione massonica* per distruggere il cattolicismo *degenere*². A Napoli, uno dei centri della massoneria palladica e luciferina, e del rito misraítico ed egiziano, Adriano Lemmi vuota il sacco. Vuole che le scuole *fondamentali* si rechino in mano del Governo, che è quanto dire della massoneria: e in queste *nessun insegnamento religioso*. Quanto al matrimonio si degna equipararlo presso a poco al belluino: « Noi (*noi Adriano Lemmi, noi Massoni*), Noi proclamiamo fra i coniugi unico sacramento l'amore. » Il quale sacramento naturalissimo, non è ignoto neppure ai cani che si sposano al trebbio. E il Lemmi, affinchè il ma-

¹ *Tribuna*, 1 agosto, 1892.

² Cf. *Civiltà Cattolica*, (Quad. 1016, p. 232, 25 sett. 92).

trimonio umano meglio vi rassomigli, chiede che il *sacramentale* amore dei coniugi possa sciogliersi eziandio dai legami civili, e possa spegnersi col *divorzio*. Ma si sa che fin tanto sederà in Vaticano un Papa, maestro e vindice della rivelazione di Gesù Cristo, egli pronunzierà la parola del Battista ad Erode, *Non licet*; e si sa che questa parola sarà sempre mantenuta, ancora che Ministri, Parlamenti, Re ed Imperatori avessero proclamato che *licet*. E bene il Lemmi fulmina le guarentigie concesse al Papa dal Governo italiano, come *un attentato permanente contro la patria*. In altro discorso, aveva detto che il Papato era un coltello piantato nel cuore dell'Italia. Non pago di avere bandito che la massoneria *si allieta e si onora* delle maledizioni vaticane, egli rinnega la fede e la morale del Vaticano, a nome della massoneria: « La massoneria combatte il Cristianesimo della sacra Congregazione dell'Indice, della Immacolata e del Sillabo; combatte la fede che si pascola nell'assurdo, combatte la morale che scaturisce dal decalogo dei gesuiti. » Il Gr.: Maestro termina la lunga invettiva contro quanto v'ha di venerato nel mondo cristiano, bevendo al genio di Giordano Bruno, dell'Autore dell'Inno a Satana, della rivoluzione italiana ¹. Chi è questo Genio? È difficile distinguerlo da Satana; tanto più che il brindisi del Lemmi sembra copiato da un simile del Fr.: Curtius al *Genio dell'avvenire*, al *Genio rinnovatore*, che il Curtius lealmente nomina di suo nome, dicendo: « Salutate il Genio rinnovatore, o voi che gemete fra i ceppi del migliore dei carabinieri (*N. S. Gesù Cristo*), battezzato con uno dei tanti nomi affibbiati alla divinità: sollevate le fronti: Ei passa, o popoli, Satana il Grande ². »

Giudichi ora il lettore se le nozioni di virtù morale e di vizio risplendano pure ed elevate in seno alla massoneria, e se chi si appropria le idee vigenti nelle logge, debba riuscire, ciò che comunemente s'intende per uomo onesto e virtuoso, e

¹ *Civ. Catt.*, Quad. 1022, 21 gennaio 1893, nella Cronaca.

² *Rivista della Massoneria italiana*, anno 1879, n.º 17, pag. 265. Era allora Gr.: M.: il Potentissimo F.: Giorgio Tamaio.

giudichi se la massoneria abbia diritto a quell'eterno suo pavoneggiarsi di chiudere in sè il vero ed unico santuario di tutte le virtù pubbliche e private.

II. *La massoneria e la famiglia.*

Se le società de' franchi muratori si contentassero di praticare la loro morale nelle proprie *officine*, sarebbe meno peggio. E noi non lamenteremmo a troppo calde lacrime, se i Capitoli, gli Areopaghi, i Conclavi, i Grandi Accampamenti, i Triangoli e i Perfetti Triangoli si patullassero nella gioia domestica, di meritare essi soli l'aureola di santi nella società moderna. Perchè contendere ad una mente indebolita la dolce illusione di essere probo e virtuoso, pure non rispettando nè la roba nè la vita altrui, calpestando la religione e Dio stesso? Ma il male si è che i *lodevoli FF.:* si brigano a tutto potere di propagare la morale delle logge, e ridurre il mondo, se loro venisse fatto, ad una vasta massoneria. Bisogna vedere con quale accanimento essa si adopera a disseccare le fonti tutte della moralità popolare.

Prima fonte di onestà comune è la famiglia saldamente costituita: in tanto che savii economisti misurano la moralità delle nazioni dai gradi di stabilità de' coniugii: supremo grado è per loro la indissolubilità assoluta che impone il cattolicesimo, infimo grado sarebbe il libero amore. Quest'ultimo è affatto sconosciuto nella storia dei popoli, ma dove le genti vi si accostano, l'educazione della prole è presso che nulla, e i costumi di poco si vantaggiano sopra i costumi del bruto. Ora che pensa, che pretende la massoneria riguardo a questo primo e necessario fonte di pubblica onestà? Per una parte ne' suoi rituali e ne' suoi discorsi di loggia fulmina perenne l'anatema contro il celibato volontario e lo accusa di crimine di lesa natura; e per l'altra propone il divorzio come la panacea indispensabile de' guai nella società coniugale. Udivamo poc'anzi il Gr.: M.: della massoneria italiana, ora Sommo Pontefice della setta, bandire alto che egli e i suoi fratelli non tolle-

rano nella società maritale altro legame che l'amore, magari riconosciuto e bollato da un Sindaco in isciarpa, ma sempre colla riserva di troncargli il legame col divorzio, ogni dì che venga meno l'amore.

Ora ognun sa, che l'amore è di tutti gli umani affetti il più capriccioso, il più fuggevole. Alato lo dipinsero i poeti, e pur troppo questa non è mitologia ma storia cotidiana, specie dell'amore inteso dalla massoneria, il quale non è certo l'amore razionale e doveroso. Farne l'unico custode del maritaggio, è affidar la più sostanziale istituzione della società al vento, è gittarla tra i marosi del mare in tempesta. Quale fido amore può nutrire in cuor suo verso la così detta sposa colui che l'ha presa a pigione, colla clausola: Finchè mi piacerai? E la così detta sposa quale forte affetto proverà per colui, che essa riguarda come un amante passeggero? La donna potrà elevarsi insino alla fedeltà di una mantenuta a cui si fanno laute le spese, e non più là. Tanto per lei quanto pel così detto marito l'amor puro, nobile, forte, disinteressato, che fu già ed è tuttavia l'ideale de' veri coniugi, sarà un caso raro. La separazione sempre in prospettiva avvelena l'amor coniugale; e la convivenza familiare diviene simile a quella dei passeggeri alloggiati alla stessa locanda. È chiaro che in essa i comuni figliuoli non troveranno luogo più disacconcio alla propria educazione. Come mai una madre s'interesserà profondamente di quel figlio, che forse dimani prostituirà il nome di madre ad un amante più fortunata, forse ad una rivale? E il povero figlio, la infelicissima figlia, sentiranno essi la fiducia e l'abbandono dolce nelle braccia dei naturali loro educatori, quando sanno che tornando in casa dal collegio possono trovare uno sconosciuto al posto del padre, o una donna Dio sa quale, che pretende a madre? e tutto ciò per atto legale, a quella guisa stessa che si trova sostituito un lacchè, o scambiata la cameriera? Pensare l'autorità morale di tali padri e madri, fatti a saliscendi! Dissagrato è il nome santo di padre e di madre, l'educazione è un sogno, spesso uno scandalo.

Non senza sapienza infinita il Creatore e Legislatore del-

l'umana specie, aveva formato con legge immutabile la coppia educatrice: *Quod Deus coniunxit, homo non separet*. Potranno talora i legislatori civili, e molto più gli ecclesiastici, inquire sul valore del nodo contratto dai coniugi, decretarne talora la nullità, potranno permettere od ordinare la separazione dei male assortiti coniugi: ma dovranno riconoscere ad un tempo che, se fu valido il matrimonio, niuna autorità terrena può attentarsi a spezzarlo. No, *non licet*, Dio lo vieta: Ciò che Dio congiunse, l'uomo non separerà. Ma lo vuole la Massoneria: « Noi (*massoni*) proclamiamo fra i coniugi unico sacramento l'amore... ne avremo anche la necessaria conseguenza, il divorzio. » Nelle logge se ne discorre come d'una assoluta necessità; i rituali, che sono il catechismo dommatico dei frammassoni, ne formano una dottrina propria della setta. Fuori loggia si difende ad oltranza nei giornali e nei parlamenti. E pur troppo con infinita ruina della educazione morale. In molte nazioni la massoneria e i massoneggianti hanno vinto. Chi non ha udito il fiero accanimento onde i massoni ungheresi hanno imposto con violenta e odiosa legge il matrimonio civile e il divorzio alla loro patria cattolica? In Italia è la stessa furia, ma più compressa per la ostilità manifesta del popolo italiano. Se la massoneria vincesse, Iddio abbia pietà delle famiglie italiane! Per loro è accecata per sempre la miglior sorgente della onesta educazione.

III. *La massoneria e la scuola.*

Altra fonte che nutrica tra gli uomini la civile costumatezza è l'insegnamento. Ma la scuola o è tempio o è tana, come a gran ragione affermava il Tommaseo. Or quanto si è arrovellata la compagnia trepuntina per ridurla a tana, nei paesi ove i tre punti ebbero il sopravvento legislativo. Là si gridò a squarciagola: Libertà di coscienza: e primo atto di questa libertà massonica, fu imbavagliare i maestri, i quali per istituto insegnano l'unica morale perfetta, la evangelica. Ridotti questi, quanto fu possibile, al silenzio, perseguitati, spogliati, discac-

ciati, si affidarono le cattedre ai maestri laici. Non era un semplice sostituire uomini di mondo a uomini di chiesa, no. Nel gergo corrente, non è laico ogni padrefamiglia, nè un secolare qualsiasi: laico è colui che professa nimistà alla religione. Con tale sottinteso i massoni delle logge chiesero la laicizzazione dei collegi, degli educatorii, degli orfanotroffii e delle scuole tutte dagli asili infantili alle università; e i ministri massoni e i parlamenti massoneggianti, consentirono ai clamori delle logge, e forzarono le maggioranze cristiane a patire l'educazione nemica di Dio e del suo Cristo, invano riluttanti le famiglie e il popolo che ne fa le spese.

Chi spigolasse nelle lezioni delle scuole *liberate nella coscienza*, ne comporrebbe un ricco repertorio degno di manicomii. Veggansi a cagion d'esempio le poche note sui delirii insegnati dalle cattedre austriache, in una corrispondenza pubblicata quest'anno nella *Civiltà Cattolica*, 9 maggio. Or bene un niente dissimile ragguaglio si potrebbe scrivere dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio e in generale da ogni paese ove le scuole sono venute a mano della massoneria. Ci cadevano sotto gli occhi, pochi dì fa, alcuni testi d'insegnamento pubblico del Brasile, ove, com'è notorio, la cosa pubblica era in balia delle logge: quei libri erano seminati d'irreligione e di sciocchissime calunnie contro il clero. In Italia, si sa, il materialismo, il panteismo, il darvinismo godono franchigia nelle università e ne'licei; e con questi anche il socialismo. E così si forma ad onestà l'animo dei giovinetti!

Dagli errori che pervertono l'intelletto nasce naturalmente il perversimento della volontà e dell'azione morale: massime date le altre circostanze e particolarità delle scuole ammoderate: vogliamo dire delle scuole miste, dei convitti a doppia sezione, cioè di maschi e di femmine, e di altri ritrovati, che vediamo prendere piede nel pubblico insegnamento. Sono questi fatti dell'*idea moderna*, rappresentata in basso da massoncini e da mopse intrusi nelle scuole, e in alto da cavalieri kadosch e da Trentatrè intrusi nei Consigli scolastici, o spadroneggianti ne' Gabinetti di Stato. Quale è l'opera loro? È la cor-

ruzione. Non neghiamo che in tutti i tempi, in tutti gl'istituti anche più severamente veglianti alla costumatezza, non possano pullulare male piante: ma la corruzione quivi è una eccezione. Dove che ne' collegi ove soffia lo spirito massonico, il vizio è comune, e allaga necessariamente. Come può altrimenti avvenire tra giovani baldi, passionati, inesperti, esposti agl'incentivi di malfare, quando al bollore dei pravi istinti è tolto il freno del sentimento religioso, e forse ancora data la spinta da istitutori di malvage dottrine e di vita scandalosa? Avverrà ciò che tutti veggono e deplorano tutti, tranne i massoni, che perfidiano in sostenere la scuola laica e senza religione. « *Le scuole tutte in mano del Governo.... Nessun insegnamento religioso!* » gridava il Lemmi girando per le assemblee massoniche italiane.

Infatti noi vediamo in Italia e fuori, nelle scuole così governate, crescere una giovanaglia tarda allo studio, e scapestrata fuor di misura. Leggevamo qualche anno fa un libro di un liberale di tre cotte, il quale smaniava d'indegnazione e di vergogna sulle scuole dell'Italia moderna. Compativamo a' suoi illogici lamenti, perchè è forza che tal seme renda tal frutto; ed egli il seme liberalesco lo voleva tenacemente. Si comincia a scapestrare nell'asilo infantile, se (come ordina il Froebel negli asili appunto da lui detti froebeliani) è muta la religione ed è proibito inceppare lo svolgimento degl'istinti naturali. Sappiamo di asili infantili, già covi di vizio non credibile a chi ignora le cose moderne, ma credibilissimi se si pensa che la setta lavora per introdurvi sorelle mopse, o almeno maestre senza religione. In uno di questi, già s'intende, misto di maschiotti e di femminucce, la maestra era quella che di proposito insegnava a quelle creaturine innocenti a malfare sotto gli occhi e la guida di lei. Il Vescovo del luogo, informatone, e assicuratosi della verità dei fatti, fu a chiedere riparo dal Prefetto della provincia. Ma questi si rifiutò, dicendo che la legge non gli dava diritto veruno d'intervenire. Forse quel magistrato era uno di quei Rosacroce, i quali credono alla *Parola ritrovata*, che loda e consiglia tali fatti, o la mae-

strina era una Sorella mopsa, con cui egli amoreggiava nelle *Tenute bianche*. E di casi somiglienti ne sono a nostra certa notizia venuti parecchi.

Nelle scuole superiori, massime poi nelle universitarie, non può fare che gli errori seminati a piene mani da professori atei o materialisti, non avvelenino gli animi giovanili, impotenti a ravvisare la verità. Ora è legge massonica che i consigli supremi degli studii e i ministri, non che riprovare i professori sfrenati d'ogni ritegno, li promuovano anzi se più sfacciati nell'empietà o se più destri nell'arrolare gli studenti alla setta. Ciò avviene alla vista d'ognuno in Italia, e non in Italia solamente. Ne segue che nelle scuole superiori si vive una vita di vizio, si passa l'anno scolastico, senza tagliare le carte de' libri di testo, intesi alle società politicanti, alle sbandierate, a fischiare rettori e professori e bruciarne le cattedre, a parteggiare pel socialismo, per l'anarchia, per drammi grotteschi ed empîi, a celebrare l'apoteosi di Oberdank, e di altri condannati dalla patria giustizia. Cosa novissima e inaudita fin ad ora, anche ne' licei e ne' ginnasii abbiamo visto formarsi società della *mala vita*, con regolamenti scritti e segreto giurato; in una città i fanciulli e le fanciulle delle scuole si univano ove che potessero nelle case, per le vie, per le campagne, vincolati da legge accettata di non potere negare vicendevolmente nessuna soddisfazione; il che loro troppo riusciva agevole, poichè il Municipio aveva sapientemente disposto, che le scuole femminili si aprissero tutte accosto alle maschili; in altra città avevano steso varii capitoli segreti di società malvagia, la cui somma riducevasi a malfare e ingannare con ipocrisia i maestri; in un'altra città si adorava il demonio, e il resto si capisce; in un'altra si era preso il titolo di *Mano nera*, e si perseguitavano crudelmente i compagni avversi, e tanto sul serio che dovette impacciarsene la Questura. E tacciamo tante altre cose somiglienti. Certo in tutti i tempi e luoghi non difettarono depravazioni nell'età puerile: ma il vizio precoce, ordinato in società con statuti e regole, al modo delle società segrete, non si vedeva. E così

non si vedevano i professori bastonati dai cari allievi, accoltellati, fatti segno alle rivoltelle e alle bombe.

Le quali sciagure tutte si aggravano l'un cento, ove si aggiugne la piaga purulenta della promiscuità de' sessi. La massoneria non caldeggia sola la *laicità*, ma spinge a gittare in combutta maschi e femmine, a fine, dicono, di sollevare la donna all'altezza dell'uomo. L'esquisita educazione si potrebbe dare, e infatti si dà nei migliori educatorii di sole fanciulle: ma quivi non si *Ritrova la parola* che illumina i Rosacroce, quella parola che rivolta alla donna dal Potentissimo F.: Bovio nel suo *Cristo*, è detta la *Parola migliore*. Dunque promiscuità, gridano i massoni, promiscuità dall'asilo infantile alle più alte facoltà universitarie. E in gran parte l'hanno ottenuto. Con quale successo per la costumatezza? Un vecchio parroco ci piangeva sopra, perchè nelle scuole rurali miste non si salvava più dalla corruzione nè un fanciullo nè una fanciulla. Il venerando D. Bosco, grande ingegno e grandissimo pedagogista pratico, accertava a chi scrive queste linee, che il vizio vi si propagava serpeggiando come la *scintilla elettrica sul quadro magico*.

Se esistono al mondo scuole laiche, senza religione positiva, sono le scuole municipali degli Stati Uniti. E, visto il carattere leale del paese, crediamo ancora che siasi il più delle volte proceduto in ciò a buona fede, e senza intendimenti disonesti. E pure quali risultati! Monti di libri osceni, con più oscene figure vi circolavano liberamente: solo presso i librai di Nova York vennero confiscate da quindicimila lettere di scolari e di *scolare* chiedenti libri svergognati; settemila chilogrammi di tali libri furono confiscati nella stessa città in un solo accesso della polizia: era nel 1873. E un giornale protestante, riferendo tali orrori, assicurava che simili ad un disprezzo correivano le condizioni in tutti gli Stati della Repubblica. Un professore protestante, celebre in Europa e in America, il signor Luigi Agassiz, per suo privato studio istruì una rigorosa inchiesta nelle case di corruzione a Boston e a Nova York; e pubblicò poi la sua relazione, comprovante che la

maggior parte delle vocazioni al vizio erano germogliate nelle scuole laiche e neutre e che molte di quelle disgraziate fanciulle non facevano altro nella età adulta, che continuare il mestiere imparato nelle scuole miste « la plupart des femmes de mauvaise vie... rapportaient l'origine de leurs dérèglements aux écoles de l'Etat. » Fu un grido di orrore e di costernazione tra gli onesti cittadini della grande Repubblica ¹. Maurizio Block, sociologo israelita di gran nome, stampava, l'anno seguente, che il rallentarsi degli incrementi della popolazione in quella Confederazione doveva attribuirsi al pervertimento delle fanciulle nelle scuole pubbliche ². Lo stesso ripeteva un sociologo protestante degli Stati Uniti, il signor John S. Billings, nel periodico il *Forum*, giugno 1893, e ne recava ragioni palpabili ³.

Ma che servono le dimostrazioni dei dotti contro il disegno approvato dalla massoneria? La scuola dev'essere laica, atea, e dove si possa, ancora promiscua ed obbligatoria, e così per forza da tutti si *ritroverà la parola*, la parola gnostica, manichea, templaria dei Rosacroce, e della massoneria in generale, la quale nei rituali suoi si gloria di quegli antenati così sapienti e così morali.

Resterebbe da addurre qualche più ampia considerazione per rilevare la parte attiva che ha la massoneria nel promuovere cotali scuole; ma noi ne abbiamo toccato abbastanza di passaggio, e la perspicacia dei nostri lettori per ora ce ne dispensa, aspettando miglior tempo.

¹ ONCLAIR, *La Maçonnerie contemporaine*, 2^a ediz. Liegi, Dessain, 1885, pag. 321, sgg.

² *Ivi*.

³ Cf. *Civiltà Cattolica*, Corrispondenza degli Stati Uniti, nel Quad. 1057, p. 125, 7 luglio 1894.

INDICE

<i>Sanctissimi Domini Nostri Leonis divina providentia Papae XIII Litterae apostolicae — De disciplina orien- taliū conservanda et tuenda</i>	Pag. 5
<i>Idem. — Epistola ad Archiepiscopos et Episcopos foe- deratarum Americae septentrionalis civitatum</i>	» 385
<i>Idem. — Epistola encyclica, qua institutum a propaga- tione fidei fovetur et commendatur</i>	» 513
<i>L'anno giubilare della conquista di Roma</i>	» 22
<i>L'educazione della nostra Gioventù.</i>	» 38
<i>Leone XIII e la civiltà cristiana</i>	» 129
<i>Gli Hethei-Pelasgi nelle isole dell'eggeo. Cipro</i>	» 143
<i>Idem idem idem</i>	» 427
<i>Idem idem Rodi</i>	» 653
<i>Morale massonica</i>	» 156
<i>La Chiesa ed il secolo</i>	» 257
<i>Due morali a fronte</i>	» 271
<i>Niccolò III (Orsini). 1277-1280</i>	» 286
<i>IX. Di un nuovo ordinamento della Germania e del- l'Italia attribuito a Niccolò III.</i>	» ivi
<i>X. Ancora della nuova divisione dell'Impero romano- germanico</i>	» 546
<i>Le azioni e gl'istinti degli animali</i>	» 303
<i>Idem idem</i>	» 683
<i>Qual debba essere l'insegnamento religioso a' tempi no- stri.</i>	» 411
<i>La scuola degli equivoci.</i>	» 441
<i>Il potere spirituale dei Papi e i suoi nuovi assalitori. »</i>	517
<i>Se sia da lodarsi il merito letterario degli scrittori mal- vagi</i>	» 532
<i>Risposta ai lodatori del merito letterario degli scrittori malvagi</i>	» 669
<i>Clericalismo e liberalismo nell'azione sociale</i>	» 641

<i>Ricordo materno. Racconto.</i>	Pag. 55
Idem. idem.	» 173
Idem. idem.	» 315
Idem. idem.	» 456
Idem. idem.	» 563

RIVISTE DELLA STAMPA

<i>Le Pape Léon XIII. Sa vie, son action religieuse sociale, par Mgr de T' Serclaes, Prélat de Sa Sainteté, avec une Introduction par Mgr Baunard, Recteur des facultés catholiques de Lille</i>	Pag. 73
Gonzales et Frances. — <i>Elementa Patrologiae et Theologiae Patristicae.</i>	» 75
<i>Vita del servo di Dio D. Giuseppe Casasso, con cenni storici del Conritto ecclesiastico di Torino, del can. Giacomo Colombero, curato di Santa Barbara in Torino</i>	» 191
Salis Soglio O. S. B. (P. Nicolaus von). — <i>Die Convertiten der Familie von Salis. Von P. Nicolaus v. Salis-Soglio O. S. B. aus des Beurerer Congregation</i>	» 197
<i>Louis XIV et le Saint-Siège par Charles Gérin, ancien conseiller à la cour d'appel de Paris.</i>	» 331
<i>Vita di S. Giovanni di Matha fondatore dell'Ordine della SS. Trinità per la redenzione degli schiavi, scritta dal R. P. Fr. Calisto della Provvidenza, Trinitario, Presidente del Convento di Cerfroid, tradotta dal francese dal P. Fr. Saverio dell'Imm. Concezione del medesimo Ordine.</i>	» 470
<i>I Maestri Comacini. Storia artistica di mille duecento anni (600-1800); pel prof. Giuseppe Merzario, Deputato al Parlamento</i>	» 475
<i>Tractatus canonicus de Sacra Ordinatione auctore Petro Gasparri sac. in Instituto Catholico Parisiensi iuris canonici professore etc.</i>	» 577
<i>Éléments d'Économie politique par Joseph Rambaud professeur etc. — Principii di economia politica. Trattato del P. Matteo Liberatore. — Offesa e difesa</i>	» 580
Idem idem	» 696
<i>Vetulonia. Studi e ricerche di Giuseppe Sordini</i>	» 707
Pietro G. Lajolo. — <i>La Donna e la Famiglia.</i>	» 712
BIBLIOGRAFIA.	» 78
Idem	» 335
Idem	» 588

- ARCHEOLOGIA. — 1. *La basilica vaticana di Costantino e la sua più antica rappresentazione.* — 2. *Recenti scavi di Tipasa in Mauritania. Il miracolo.* — 3. *La culla del divin Bambino a Santa Maria Maggiore a Roma.* — 4. *Gli ultimi lavori di Giovanni Battista de Rossi.* — 5. *La casa dei santi Giovanni e Paolo recentemente scoperta in Roma* Pag. 202
6. *Il prodigio della legio fulminata e la colonna di Marco Aurelio.* — 7. *Sentenze espresse di recente dal Petersen, dall'Harnack e dal Mommsen sul prodigio della legio fulminata.* — 8. *L'altare del dio ignoto in Atene e il suo riscontro in Roma.* — 9. *Una iscrizione enimmatica in san Clemente a Roma . . . »* 716
- SCIENZE NATURALI. — 1. *Le esecuzioni capitali per mezzo dell'elettricità. Differenza fra l'effetto fisiologico delle correnti continue e delle alternate. La morte apparente dei giustiziati. Un giustiziato recidivo, e i suoi ricordi.* — 2. *I nuovi parafulmini. Incertezza circa l'estensione dell'area protetta dal parafulmine. L'esperienza del Larroquet. Vantaggio del moltiplicare le punte. Proprietà del nuovo sistema.* — 3. *I malefizii della Tarantola. Le false tarantole o gechi. Il pro e il contro intorno alla connessione fra la tarantola e il tarantismo »* 479

CRONACHE CONTEMPORANEE

Dal 1 al 15 dicembre 1894.

- I. COSE ROMANE. — 1. *La recente Costituzione pontificia sulle Chiese orientali.* — 2. *Morte dello scienziato P. Francesco Denza, dell'ordine de' Barnabiti.* — 3. *Decreti delle Congregazioni romane.* — 4. *Il S. Padre e l'archeologia sacra.* — 5. *Organamento delle collette di denaro di S. Pietro negli Stati Uniti.* — 6. *Appunti storici* Pag. 91
- II. COSE ITALIANE. — 1. *Apertura della seconda sessione della XVIII legislatura; discorso della Corona.* — 2. *Proroga della sessione appena riaperta.* — 3. *Cose vergognose e scandalose nella Camera de' deputati: vendette politiche e nuove accuse di truffe e pecunati.* — 4. *Il plico dell'on. Giolitti.* — 5. *Le conseguenze del plico.* — 6. *Esposizione de' conti dello Stato fatta dal Sonnino; nuove tasse.* — 7. *Omaggio de' predicatori a Leone XIII nel centenario del Segneri.* — 8. *Appunti storici »* 98
- III. COSE STRANIERE. FRANCIA (Nostra Corrispondenza). — 1. *La morte dello Czar, le pacifiche tendenze generali; l'Inghilterra e la Russia.* — 2. *Il Madagascar e la questione europea.* — 3. *Gli assalti contro il Presidente della Repubblica e la Magistra-*

tura. — 4. *La condixione del Governo.* — 5. *Il bilancio e il debito della Francia.* Pag. 105

AUSTRIA UNGHERIA (Nostra Corrispondenza). — 1. *Cose ungheresi: mene insidiose contro i cattolici; battaglia campale nella Camera alta sui tre disegni di riforma politico-religiosa; parziale sconfitta del Wekerle, ed approvazione della legge sulle matricole; supplica dell'episcopato al Re: la sanzione sovrana viene ritardata; insistenze del Wekerle per ottenerla.* — 2. *Sessione delle Delegazioni a Budapest; disordini nell'esercito; interpellanza intorno al conclave.* — 3. *Riapertura del Parlamento austriaco; dimostrazioni operate; la questione del suffragio universale; la riforma del codice penale; difficoltà della coalizione; bilancio dello Stato.* — 4. *Movimento cattolico: prima vittoria elettorale dei cattolici in Carinzia.* » 112

IV. COSE VARIE. — 1. *Atrocità dei Kurdi commesse contro i cristiani armeni.* — 2. *Azione dei cattolici belgi; Circoli; l'ospitalità notturna; elezioni; Congo belga: progredimento nella propazione della fede e nella civiltà: esplorazioni.* — 3. *La pseudo consecrazione di Cabrera; la controversia sulla validità degli Ordini anglicani.* — 4. *Guerra e allontanamento dei Missionarii del Madagascar.* — 5. *Arvenimenti nella colonia portoghese d'Africa; i Vescovi del Portogallo alla Camera dei pari.* — 6. *Castello di S. Francesco; Congresso di Tarragona.* — 7. *Statistica dell'Ordine Benedettino.* — 8. *Cenni Necrologici* » 120

Dal 16 al 31 dicembre 1894.

I. COSE ROMANE. — 1. *Gli uffiziali della nave americana Detroit dal Papa.* — 2. *Augurii del S. Collegio al S. Padre; suo discorso sui beneficii della civiltà cristiana.* — 3. *Decreti delle Congregazioni romane; la residenza de' sacerdoti forestieri in Roma.* — 4. *Il Principe di Lobanow ambasciatore straordinario presso Leone XIII.* — 5. *Limosine del Papa durante l'anno 1894.* — 6. *Ritrovamento di preziose pergamene rubate.* — 7. *Appunti storici* Pag. 219

II. COSE ITALIANE. — 1. *Lo stato delle cose politiche nella seconda metà di dicembre.* — 2. *Morte d'un' illustre vittima della rivoluzione italiana, Francesco II di Borbone, già Re di Napoli.* — 3. *Arvenimenti nell'Eritrea: fatto d'armi ad Hallai e marcia militare sopra Adua, capitale del Tigrè.* — 4. *Riforme nella scuola elementare.* — 5. *Appunti storici* » 227

III. COSE STRANIERE. INGHILTERRA (Nostra Corrispondenza). — 1. *Pensieri e discorsi del tardo autunno.* — 2. *I Consigli parvocchiali di nuova fondazione.* — 3. *I dispareri dei Liberali e degli stessi ministri sulle future sorti della Camera Alta.* — 4. *Nuova importante dichiarazione di lord Roseberry.* — 5. *Le speranze che*

gli arridono, e le minacce che gli sovrastano. — 6. La diminuzione dei delitti agrarii in Irlanda. — 7. Il risultato delle elezioni per lo « School Board » di Londra. — 8. Il mal animo anglicano contro la Chiesa cattolica Pag. 235

STATI UNITI (Nostra Corrispondenza). — 1. *La statua del missionario Gesuita, Padre Marquette, da collocarsi nel Campidoglio di Washington; genesi della relativa legge. — 2. La vittoria del partito Repubblicano nelle elezioni di novembre. Leggi anticattoliche. — 3. La Costituzione di Nuova York riveduta e peggiorata. — 4. Le scuole parrocchiali capi di economie per le famiglie. — 5. Il terreno su cui queste economie finalmente poggiano . . . »* 241

IV. COSE VARIE. — 1. *Questione scolastica in Olanda. — 2. Dedicazione d'una statua al P. Danniano ed i cappellani del lavoro nel Belgio. — 3. Decreto per un nuovo governatore dello Stato del Congo. — 4. Giubileo sacerdotale dell'Emo Arcivescovo di Parigi. — 5. Disegno finanziario rigettato in Svizzera; elezioni di Ginevra. — 6. Ebrei e framassoni in Austria; telefono. — 7. Nuovo Presidente nel Brasile, torbidi ed amnistia. — 8. Destituzione del Lanessan, governatore dell'Indo China. — 9. Guerra e colera nella Cina. — 10. La condanna di tre società segrete negli Stati Uniti. 11. Statistica generale dell'Ordine de' Frati min. Cappuccini. — 12. Cenni necrologici: Burdeau, Béthune, Nuyens »* 247

Dal 1 al 15 gennaio 1895.

I. COSE ROMANE. — 1. *Lettera di Leone XIII all' Arcivescovo di Tarragona sulla condotta politica de' cattolici in Spagna. — 2. Decreti delle Congregazioni romane. — 3. Prolungamento del Ponte Sant' Angelo e riapertura. — 4. Un appello del Municipio di Trieste al Papa, come supremo giudice delle controversie religiose. — 5. Apunti storici* Pag. 353

II. COSE ITALIANE. — 1. *Le vittorie dell'esercito italiano a Coatit e Senafé nella colonia eritrea. — 2. Il Zanardelli paladino delle libertà liberali, conculcate in Italia. — 3. Un episodio nell'agitazione politica: le nozze della figlia di Francesco Crispi, ossia un ritorno alle idee cristiane. — 4. L'apertura dell'anno giuridico e la politica ecclesiastica de' liberali moderati. — 5. La morale de' liberali e quella de' cattolici; una lettera del Paganuzzi . . . »* 358

III. COSE STRANIERE. GERMANIA (Nostra Corrispondenza). — 1. *Le relazioni con la Russia, la Francia, l'Inghilterra, eccetera. — 2. Difficoltà interiori; soverchio zelo; condizionali imbrogliate. — 3. I socialisti. — 4. La festa di Gustavo Adolfo »* 365

GALIZIA (Nostra Corrispondenza) » 373

IV. COSE VARIE. — 1. *Dimissioni di Casimir Périer ed elezione del nuovo Presidente della Repubblica francese. — 2. Le casse*

rurali in Francia. — 3. Un'ordinanza della Curia arcivescovile di Monaco circa le medesime casse. — 4. Trattato di commercio dell'Inghilterra col Giappone. — 5. Condizioni presenti di Mozambico. — 6. Relazione riguardante la colonia d'Angola. — 7. Progressi della religione cattolica in Danimarca ed in Norvegia. — 8. Un dramma cattolico nel teatro fiammingo di Bruxelles. — 9. Relazioni economiche tra l'Irlanda e la Gran Bretagna. — 10. I collegi de' Gesuiti negli Stati Uniti. — 11. Statistica della stampa periodica italiana. — 12. Cenni necrologici: Pietro de Carvalho . . . Pag. 375

Dal 16 al 31 gennaio 1895.

I. COSE ROMANE. — 1. La festa di S. Agnese e l'uso del sacro pallio. — 2. La solita questione de' cattolici alle urne; i cattolici sono un esercito di riserva; l'Opinione. — 3. Morte di Mons. Carini, primo custode della biblioteca vaticana. — 4. Morte del Card. Desprex, Arcivescovo di Tolosa. — 5. Le prossime feste del 25° anniversario della presa di Roma, benchè sieno un nuovo insulto al Papa, tornano in vergogna de' liberali. — 6. Decreti delle Congregazioni romane: libri proibiti Pag. 489

II. COSE ITALIANE. — 1. Chiusura della sessione legislativa; l'Italia in casa e fuori. — 2. Cose della colonia eritrea: trionfo dopo le vittorie, i missionarii e i soldati. — 3. La Fede del popolo italiano: un esempio di Eboli (Salerno) » 496

III. COSE STRANIERE. AUSTRIA-UNGHERIA (Nostra Corrispondenza). — 1. Il congresso cattolico dell'Austria inferiore; precedenti e conclusioni; rapporti fra il partito conservatore e il partito cristiano sociale dopo il congresso. — 2. Alleanza del Wekerle coi radicali; rinvio politico del Kossuth; il congresso cattolico di Stuhlweissenburg; sua importanza politico-religiosa; insistenza del Wekerle per ottenere la sanzione sovrana della legge sul matrimonio civile; la sanzione è accordata; caduta del ministero Wekerle; nuovo ministero Banffy; pastorale collettiva dei vescovi contro il matrimonio civile » 499

IV. COSE VARIE. — 1. Legge decretata in Francia per gli operai. — 2. Il pane di S. Antonio. — 3. Mons. Freppel e la Bretagna. — 4. La condanna dello Zola. — 5. Azione dei cattolici tedeschi per le missioni d'Africa. — 6. Decadenza del Protestantismo in Prussia. — 7. Intolleranza verso la Chiesa in Germania. — 8. La storia del popolo tedesco. — 9. Scoperta di una statua. — 10. La nuova ferrovia transiberiana. — 11. Una pastorale del Vescovo di S. Paolo nel Brasile. — 12. I regnanti ed i principi morti nel 1894. — 13. Cenni necrologici: Helmholz » 505

Dal 1 al 15 febbraio 1895.

I. COSE ROMANE. — 1. *Il monumentale conservatorio pontificio alle Zoccolette restaurato ed ampliato.* — 2. *Opere di carità ivi comprese.* — 3. *L'Accademia di S.^a Cecilia e la nuova sala dei concerti.* — 4. *Un'altra lesione all'indipendenza pontificia in Roma.* — 5. *Roma cattolica a N. S. di Lourdes, l'11 febbraio.* — 6. *Morte di Francesco Podesti, il Nestore de' pittori moderni.* — 7. *Appunti storici* Pag. 601

II. COSE ITALIANE. — 1. *Le elezioni amministrative di Milano: trionfo del principio religioso.* — 2. *Scioglimento del Consiglio del Banco di Napoli.* — 3. *I soliti tumulti nelle Università italiane.* — 4. *Miserie e lusso.* — 5. *Manifesto della gioventù italiana contro il romanziere Zola.* — 6. *Appunti storici* » 609

III. COSE STRANIERE. FRANCIA (Nostra Corrispondenza). — 1. *La crisi presidenziale.* — 2. *Rinunzia del sig. Casimir Périer.* — 3. *La elezione del nuovo Presidente: i candidati a fronte.* — 4. *Il sig. Félix Faure.* — 5. *Il nuovo Ministero; l'amnistia.* — 6. *Il maresciallo Canrobert e la scissura del partito repubblicano.* — 7. *Rilaxazioni e timori.* — 8. *Il traditore Dreyfus e le relaxioni estere.* » 614

AUSTRIA-UNGHERIA (Nostra Corrispondenza). — 1. *Parlamento austriaco; la riforma del codice penale, e le leggi sul riposo festivo e contro l'ubbrachezza.* — 2. *Discussione sulla libertà della Chiesa in Austria; interpellanza contro la massoneria.* — 3. *La lotta nazionale nell'Istria; la questione del suffragio universale.* — 4. *L'affare Brentano* » 624

STATI UNITI (Nostra Corrispondenza). — 1. *Il Delegato Apostolico sull'educazione dell'adolescenza, in una visita al Collegio dei Fratelli della dottrina cristiana. Un articolo di S. E. Rerma nella « North American Review » sulle scuole di Roma.* — 2. *I Fratelli della dottrina cristiana e l'insegnamento.* — 3. *La condanna confermata di tre società segrete. Aspetti teoretici e pratici della questione delle società segrete negli Stati Uniti.* — 4. *Il Decreto e l'accoglienza fattagli dalle società colpite.* — 5. *Pubblicazione dell'Enciclica di S. S. Leone XIII.* » 629

IV. COSE VARIE. — 1. *I frutti delle calunnie di Zola.* — 2. *Spirito conservatore dei protestanti olandesi.* — 3. *Movimento de' vecchi cattolici.* — 4. *La condizione dei Polacchi in Russia.* — 5. *Ciò che i Polacchi soffrono e ciò che essi desiderano.* — 6. *La sentenza del tribunale di Vilna nella causa di Kroxe.* — 7. *L'operosità dei Salesiani nel Brasile.* — 8. *Cenni Necrologici: Nicola de Giers.* » 634

Dal 16 al 28 febbraio 1895.

I. COSE ROMANE.— 1. *La chiesa nuova alla Vallicella restaurata e l'opera di S. Filippo Neri.* — 2. *Il pellegrinaggio emiliano alla tomba di S. Filippo.* — 3. *Gli agricoltori lombardi nell'agro romano.* — 4. *I futuri festeggiamenti pei benefic i entrati in Roma per la breccia di Porta Pia.* — 5. *Decreti delle Congregazioni romane.* — 6. *Scuole cattoliche in Roma.* — 7. *La questione del palazzo Caffarelli in Campidoglio.* — 8. *Appunto storico . . .* Pag. 72

II. COSE ITALIANE.— 1. *L'antico Presidente de' ministri, Giovanni Giolitti, accusato di diffamazione; sua comparsa dinanzi al giudice.* — 2. *Il processo della sottrazione de' documenti.* — 3. *La questione ecclesiastica in Italia e il Marchese Di Rudini.* — 4. *Come furono cacciati i PP. Lazzaristi dall'Eritrea.* — 5. *Appunti storici . . .* » 737

III. COSE STRANIERE. TRENTINO (Nostra Corrispondenza speciale).— 1. *Un cenno della vita dell'Arciduca Alberto.* — 2. *Virtù cristiane di lui e morte edificante.* — 3. *Carità singolare del medesimo per i soldati bisognosi e per gl'istituti religiosi: industria e miglioramenti introdotti da lui nelle sue immense tenute . . .* » 742

INDIE ORIENTALI (Nostra Corrispondenza).— 1. *Origine della lebbroseria S. Giuseppe in Mandalore.* — 2. *Appello alla pubblica carità e nuovo stabilimento pei lebbrosi in Kankanadi.* — 3. *Descrizione del medesimo e qualità della cura intrapresa la prima volta dal Direttore P. Augusto Müller.* — 4. *Aiuti morali.* — 5. *Testimonianze di persone autorevoli.* — 6. *Conclusione . . .* » 745

IV. COSE VARIE.— 1. *Vittoria dei cattolici nel Canton Ticino.* — 2. *Movimento cattolico nel Portogallo.* — 3. *Lorenzo Marques e vittoria dei Portoghesi.* — 4. *Truffa commessa a danno del Governo in Portogallo.* — 5. *L'Università cattolica di Lovanio.* — 6. *L'Ambasciatore del Marocco insultato in Ispagna.* — 7. *Le lagnanze degli Inglesi contro il Kedive.* — 8. *Statistiche cattoliche per gli Stati Uniti.* — 9. *I cattolici nelle Isole Hawai.* — 10. *Cenni ne-erologici: Marchese Alfonso Malvezzi Campeggi . . .* » 752

ERRATA

CORRIGE

Pag. 423, lin. 2, rimesso rimosso
 » 475, » 33, dal medio in qua. dal medio evo in qua
 » 634, » 33, argomento visibile. argomento risibile.

CON APPROVAZIONE DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA